

Regina Di Quadri Vita E Passioni Di Palma Bucarelli

"Una giovinezza del secolo XIX" di Neera. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.

Spinta dal desiderio di lasciare una testimonianza spirituale della sua vita, Neera, ormai moribonda, sopraffatta dai dolori causati da un male incurabile, ripercorre gli anni spensierati della sua giovinezza, dalle passioni amorose alle vicende famigliari senza dimenticare l'impegno e le energie intellettuali dedicate all'emancipazione femminile nell'Italia ottocentesca. Neera (1846-1918), pseudonimo di Anna Zuccari Radius, è stata una scrittrice italiana. Le sue opere, tra cui ricordiamo i romanzi 'La vecchia casa' e 'Nel sogno', raccontano la condizione femminile scavando nell'animo delle donne che si ritrovano costrette in un contesto mediocre a cui si devono adattare.

Intrepido, spavaldo, vanesio, fascinoso, Etienne Gerard, brigadiere degli ussari al servizio di Napoleone, è lo spadaccino più valente, il cavaliere più consumato e l'eroe più amato dalle donne che mai abbia servito nelle file dell'esercito di Francia. O almeno tale si ritiene, e come tale si racconta, una volta appesa al chiodo la spada e con un bicchiere di vino in mano, in questa serie di avventure che si dipanano dagli anni del pieno fulgore dell'impero napoleonico a quelli finali della sconfitta e dell'esilio. A fare di Gerard un personaggio irresistibile è la sublime arguzia di Sir Arthur Conan Doyle – sì, esattamente il padre di Sherlock Holmes – il quale gli cuce addosso i panni di un eroe tanto valoroso quanto ingenuo e avventato, tanto affascinante quanto spocchioso, tanto dal cuore grande quanto dall'ingegno evanescente. Niente di meno che il più tipico spaccone di Francia, ritratto da una delle più brillanti penne d'Inghilterra. Ne nascono le eroicomiche vicende di un personaggio che racchiude in sé tutti gli stereotipi affibbiati dagli inglesi ai cugini d'Oltremania, ma a cui Conan Doyle vuole un gran bene, spingendo i suoi lettori ad amarlo incondizionatamente. A dispetto della sua buffa prosopopea e della sua gaia ingenuità, Gerard riesce sempre a portare a termine missioni impossibili, e a prevalere su tutto e tutti. «Elementare, mio caro imperatore», sembra dire il brigadiere, parafrasando Watson, il compagno d'avventure dell'altra più nota creatura del genio di Conan Doyle. Al pari delle storie dell'investigatore, quelle del brigadiere comparvero inizialmente a puntate su rivista tra il 1894 e il 1903. Il successo fu enorme, grazie a quella miscela di humour ed exploit, intrighi e colpi di scena, amori e galanterie, che ne fanno ancora oggi una lettura capace di deliziare gli amanti di Conan Doyle e tutti gli appassionati della letteratura d'avventura. Un lettore d'eccezione come Michael Chabon ha potuto affermare: «Nelle avventure del brigadiere Gerard, ancor più che nelle celeberrime storie di Holmes e Watson, si scopre la mano di un impareggiabile maestro».

Regina di quadrivita e passioni di Palma Bucarelli Edizioni Mondadori

Il presente volume s'inserisce nelle iniziative promosse dall'Ordine camilliano per la celebrazione del IV centenario della morte del Fondatore, San Camillo de Lellis (1614-2014), patrono dei malati e di quanti se ne prendono cura. Il genere letterario adottato – l'epistolario – consente all'A di personalizzare i propri interventi e, nello stesso tempo, di rendere più accessibili queste pagine a quanti vorranno sfogliarle. Ne risulta un ricco mosaico in cui trovano risalto tratti caratteristici della persona e della vita del Santo, la sua umanità plasmata dalla grazia divina, messa a servizio di Dio e del prossimo con uno stile che ricalca quello del Cristo, divino samaritano delle anime e dei corpi. Il trascorrere del tempo non ha tolto vigore ed efficacia alla lezione che San Camillo ha lasciato a quanti vivono la difficile stagione della sofferenza e della malattia e a coloro che operano nel mondo della salute per professione o scelta volontaria. In un contesto socio-culturale in cui, come ha scritto Giovanni Paolo II, "il progresso materiale può comportare anche una graduale scomparsa della sensibilità dell'uomo, verso ciò che è essenzialmente umano", le parole e l'esempio di un uomo che ha fatto del prendersi cura delle vittime della povertà e della malattia, il proprio ideale, raggiungendo vette eroiche, rivestono un carattere profetico, richiamando al dovere della giustizia e al balsamo dell'amore.

Donna di grande fascino e carattere, occhi color ghiaccio e capelli pettinati alla Greta Garbo, amante del bello in tutte le sue forme, dalle sublimi espressioni dell'arte, al design, all'alta sartoria, Palma Bucarelli ha attraversato il Novecento lasciando un'impronta indelebile nel panorama artistico italiano. Nominata nel 1933, a soli ventitré anni, ispettrice della Galleria Borghese, dimostra fin dal principio il suo spirito determinato: quando Mussolini convoca tutti i soprintendenti d'Italia, lei non si presenta, e difenderà questa posizione indipendente per tutti gli anni del regime. Il coraggio, certo, non le manca: ai primi bombardamenti alleati sulla capitale, si impegna a portare in salvo il patrimonio della Galleria nazionale d'arte moderna, di cui è diventata funzionario con mansioni direttive, prima a Caprarola e poi, ottenuta la protezione di Pio XII, a Castel Sant'Angelo, mettendo preziosissime opere al riparo dai saccheggi nazisti. Il secondo no a Mussolini lo dice quando la RSI chiama i suoi a raccolta: resta senza stipendio, collabora con la Resistenza distribuendo in bicicletta il foglio clandestino «L'azione», e continua a proteggere la «sua» Galleria. Finita la guerra, Palma si deve ora confrontare con una società conservatrice e culturalmente arretrata. In quanto donna, fatica a imporre le proprie decisioni e spesso riceve sconsolanti risposte dallo Stato: quando le si offre la possibilità di acquistare il capolavoro di Boccioni La città che sale, opera simbolo del futurismo (oggi al MOMA di New York), il ministero della Pubblica Istruzione blocca la trattativa, facendole sapere che non «ci sono soldi da buttare in stupidaggini». Ma anche qualche artista sembra non riconoscerle il suo intuito e la sua competenza: DeChirico la accusa di organizzare mostre sulle «astrattistiche» di Kandinskij; Guttuso, con l'appoggio di Togliatti, la attacca perché predilige i pittori astratti. E quando espone le scatolette di Manzoni con la Merda d'artista, non manca un'interrogazione parlamentare. Tuttavia Palma non si perde d'animo: frequenta i più geniali e innovativi artisti italiani, li sostiene, allestisce mostre impensabili in quegli anni (come l'esposizione dei sacchi di Burri), porta dall'America Pollock e Rothko, apre a Schifano, Pascali e ai giovani artisti di Piazza del Popolo, influenza le commissioni della Biennale di Venezia, e riesce a farsi regalare alcune opere che oggi rappresentano la ricchezza della collezione permanente della Galleria. Per tutta la sua lunga vita potrà contare sull'appoggio dei suoi amici e corteggiatori, dai giornalisti Paolo Monelli, che sposerà negli anni Sessanta, e Vittorio Gorresio, amico di gioventù e da sempre innamorato di lei, a Giulio Carlo Argan, il compagno di università che scoprirà di amare negli anni professionalmente più difficili. Pioniera nell'arte e nella vita, donna libera in un mondo che alle donne lasciava poco spazio, Palma Bucarelli ha contribuito a imporre nel nostro paese l'idea moderna di museo, e ha rappresentato un modello unico di emancipazione femminile.

Arte in opera, dal naturalismo seicentesco all'Impressionismo, è un manuale completo ed esauriente, a norma del DM 781/2013, di storia dell'arte e dell'architettura: correnti, protagonisti e opere sono "raccontati" con precisione e semplicità, per offrire agli studenti un quadro insieme ricco e stimolante. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Este volumen reúne un conjunto de estudios realizados por diferentes especialistas en los que tratan la importancia de la lengua italiana como instrumento para la difusión de la cultura del país. Considerando que el lenguaje y la comunicación son una parte fundamental de la identidad y la cultura de una sociedad, las contribuciones recogidas en este volumen tratan de mostrar la importancia que tienen tanto los medios de comunicación como la traducción y la propia didáctica de la lengua a la hora de transmitir los rasgos identitarios y culturales de un país, en este caso concreto, Italia. En esta obra encontraremos artículos que abarcan una temática muy diversa que gira, sin embargo, en torno a un mismo eje: el estudio de la lengua, la didáctica, la traducción o la comunicación desde una perspectiva humanista.

Due poeti si scambiano versi di notte sul Tevere: sono Pier Paolo Pasolini e Sandro Penna. Una donna bellissima e coraggiosa, fra molti amori e lotte per il potere, si batte per imporre l'arte astratta: è Palma Bucarelli. Uno scrittore giovane e già carismatico fa la spola fra Torino e la capitale per amore: è Italo Calvino. Un artista prestigioso e chiacchierato conquista la città con una mostra sensazionale: è Picasso. Una scrittrice cerca casa nel centro di Roma bisticciando con il marito: è Natalia Ginzburg. Un giovane americano scribacchia pettegolezzi sui giornali per pagarsi la casa in via Margutta: è Truman Capote. Pittori leggendari si arrabbiano in continuazione con le generazioni più giovani: sono Giorgio De Chirico e Renato Guttuso. Un marito e una moglie romanzieri litigano furiosamente in pubblico, ma forse si adorano: sono Elsa Morante e Alberto Moravia. Una grande poetessa austriaca e un importante autore svizzero si amano e si dicono addio in un Caffè di via del Babuino: sono Ingeborg Bachmann e Max Frisch. Un'icona della musica pop e un artista maledetto hanno un affair travolgente, ma lei lo lascia per tornare dal suo infedele innamorato: sono Marianne Faithfull, Mario Schifano e Mick Jagger. Un regista di fama internazionale e il suo più celebre sceneggiatore, che è anche uno scrittore meraviglioso, intrecciano, rompono, ricompongono una turbinosa collaborazione: sono Federico Fellini e Ennio Flaiano. Tra fatti della vita e clamorose dispute letterarie e artistiche, nascita e morte di vivaci testate giornalistiche, l'irripetibile stagione che vide i protagonisti della scena culturale romana al centro di un interesse mondiale, dalla povertà estrema dei primi anni Cinquanta, al furore della Neoavanguardia, ai ribaltamenti del Sessantotto fino alla decadenza dei primi Settanta, rivive in un colorato affresco per celebrare un recente eppure lontanissimo passato. Dalla ritrosia di Burri alle nevrosi di Carlo Emilio Gadda, dai sadici scherzi di Goffredo Parise alle scazzottate di Consagra, dalle perfidie di Anna Magnani al nuovo gusto camp di Alberto Arbasino, la città della Dolce Vita incontra la sua leggenda in un racconto fastoso e pervaso di ironia. A condurre per mano il lettore, fra via Veneto e piazza del Popolo, da una galleria d'arte a un set cinematografico a una libreria è una ragazza trasteverina, che si chiama Ninetta – come il Ninetto Davoli che ha svolazzato leggero in tanti film e versi di Pasolini – e che tragherà il suo desiderio di diventare scrittrice da quell'epoca di grandi alla «nuova preistoria» contemporanea.

[Copyright: 5b7280003173bb14c4cebabf6ffa16ca](https://www.amazon.com/dp/B000000000)